

Dedicazione della Cappella dell'Università di Tor Vergata

Omelia del Cardinale Camillo Ruini

26 novembre 2002

Nei quasi dodici anni nei quali sono Vicario del Santo Padre per la Diocesi di Roma ho consacrato moltissime nuove chiese. La dedicazione di questa Cappella rappresenta tuttavia un'esperienza nuova per me. Essa è infatti il simbolo dell'incontro di due grandi finalità, diverse tra loro ma convergenti: quella della Chiesa e quella dell'Università.

La finalità essenziale della Chiesa consiste nel rapporto con Dio. Siamo soliti pensare che siamo noi ad andare in cerca di Dio, in maniera più o meno faticosa e più o meno fortunata. Per la fede ebraica e poi per quella cristiana è invece Dio stesso colui che viene in cerca di noi in Gesù Cristo, per unirci a lui e per liberarsi così dal male che è in noi, secondo una visione realistica della condizione umana sulla terra. Il Dio con cui entrare in rapporto, il Dio da accogliere, è dunque il Dio che viene in cerca di noi perché ci conosce e ci ama. E' il Dio che crea e tiene in vita l'universo intero tramite il Logos, la sua sapienza e misericordia. Di più, è il Dio amico dell'uomo, che nel Figlio suo, appunto il Logos, si è fatto carne per noi e per la nostra salvezza. Aprendosi a questo rapporto con Dio l'uomo scopre la sua vera realtà di creatura capace di una tale unione con Dio, e quindi la sua dignità in qualche modo infinita, ma anche la responsabilità che accompagna questa dignità.

Vi è un'analogia profonda, cioè una somiglianza nella differenza, tra questa finalità della Chiesa e la finalità dell'Università. Mi riferisco qui all'Università intesa anzitutto come comunità universitaria, secondo l'originaria denominazione medievale "Universitas magistrorum et studentium". Sue finalità sono la ricerca intellettuale e la formazione della persona - secondo tutta la pregnanza della parola greca "paideia" -. Si tratta di scoprire quel logos che è "incarnato" nell'uomo e nel mondo, quell'intelligibilità dell'essere che è il presupposto, spesso non considerato ma essenziale, di ogni nostro effettivo conoscere e della stessa ricerca come tentativo di conoscere. In questo senso la ricerca che si conduce nell'Università e più in generale tutto lo sforzo umano per conoscere possono essere intesi come una scoperta del logos che è nel mondo, e finalmente del Logos creatore, a partire dal basso, mentre nella rivelazione ebraico-cristiana quel medesimo Logos prende esso stesso l'iniziativa di farsi conoscere a noi, per così dire dall'alto.

Così operando, l'Università aiuta a crescere l'umanità intera, e in particolare le persone che nell'Università direttamente si formano. In proposito può essere utile precisare che il conoscere stesso è un fine, ossia ha carattere di fine, in quanto è la soddisfazione del desiderio specificamente umano, già ben individuato da Aristotele all'inizio della sua *Metafisica*, con la celebre affermazione: "tutti gli uomini per natura desiderano sapere". Nello stesso tempo però il conoscere è una via o uno strumento, per fare e operare, come

aveva già detto icasticamente Francesco Bacone: "sapere é potere". Il conoscere come potere ha a sua volta una finalità di bene, che dipende però dalle scelte della nostra libertà, dentro e fuori i confini dell'Università: sappiamo per esperienza, infatti, come le grandi possibilità operative messe nelle nostre mani dalla conoscenza scientifica possano essere usate per il bene o per il male. Cartesio, nel Discorso sul metodo, aveva già visto e predetto chiaramente le gigantesche trasformazioni che le nuove metodologie della conoscenza - allora soltanto agli inizi - avrebbero prodotto in tutto il nostro concreto modo di vivere: egli ne esaltava giustamente i benefici, noi oggi abbiamo fatto esperienza anche dei pericoli che contengono.

Arriviamo così a una seconda convergenza tra la missione dell'Università e quella della Chiesa: questa convergenza riguarda il bene dell'uomo, la sua liberazione da molteplici schiavitù. In questa sede ritengo però di poter anche invitare la comunità universitaria ad aprirsi all'aiuto che, a questo proposito, può venire da Cristo. Affinché i risultati della scienza siano effettivamente rivolti al bene dell'uomo, é infatti anzitutto necessario che siano orientati al bene il cuore stesso dell'uomo, la sua libertà, la sua intelligenza e volontà: ma questo orientamento non è mai sicuro, ha sempre bisogno di essere in qualche modo rinnovato e recuperato; in altre parole richiede quella che nel linguaggio di Cristo si chiama la conversione del cuore. Proprio questa conversione oggi vogliamo insieme domandare al Dio amico dell'uomo.

Questa Cappella é assai opportunamente dedicata a San Tommaso d'Aquino: in lui infatti, che fu a lungo docente universitario a Parigi e a Roma, le due finalità, della Chiesa e dell'Università, hanno trovato un'autentica sintesi vivente.

Il Vangelo di questa Messa é, di nuovo assai opportunamente, quello del primato di Pietro: questa Cappella universitaria appartiene infatti alla Chiesa di Roma, la Chiesa del Successore di Pietro, ed è stata donata a Giovanni Paolo II, che é anch'egli una persona nella quale si é realizzata la medesima sintesi vivente.

Il Dio onnisciente e infinitamente misericordioso abiti qui, si faccia qui trovare, protegga e illumini tutta questa Universitas magistrorum et studentium.